la Repubblica

Data 03-08-2008
Pagina 2/3
Foglio 1

www.ecostampa.it

I testimoni

Le drammatiche telefonate di Confortola e Manni scampati alla tragedia

L'angoscia dei sopravvissuti "Lassù è peggio della guerra"

LA DESCRIZIONE più drammatica la dà Roberto Manni, appena sceso dal temibile K2. «Lassù è peggio di una guerra». Manni segue le vicende degli altri alpinisti, con i quali ha scalato la montagna maledetta, ma solo fino al Collo di bottiglia. Poi lui è tornato indietro. Le sue parole descrivono la tragedia con l'emozione di chi l'ha sfiorata.

Ancora una volta il mondo dell'alpinismo d'alta quota si è stretto attorno a un colosso himalaiano. Il tam tam dei telefoni satellitari, quando in Italia era la notte tra venerdì e ieri, ha richiamato l'attenzione sul K2 e su questa nuova tragedia. La prima telefonata è dell'alpinista Marco Confortola, che aveva tentato la salita al K2 (ma nessuno sa se sia riuscito a raggiungere la vetta), e arriva da 8.300 metri al Centro Everest-K2-Cnr a cui fa capo Montagna. org, l'organizzazione che ha organizzato due settimane fa la spedizione di salvataggio per Walter Nones e Simon Kehrer sul Nanga Parbat dopo la morte di Karl Unterkircher.

«Dobbiamo bivaccare a 8.300 metri, sopra il seracco, alla fine del traverso», dice Confortola. La voce è calma, ma l'alpinista non nasconde la preoccupazione, quando descrive il motivo di quell'imprevista situazione. «Un grande seracco ha strappato le corde fisse. Non possiamo scendere con il buio». Poi il telefono di Confortola tace fino alle prime ore dell'alba di ieri. «Stiamo bene — cerca di rassicurare — è arrivato il sole, ma fa molto freddo. Non ci siamo mossi, non potevamo scendere, sotto di noi c'era il vuoto. Abbiamo visto salire due persone da campo 4». Le due persone erano state mandate lassù dall'alpinista olandese Cas Van de Gevel e Pemba Sherpa, uno sherpa d'alta quota, che, sfidando il vuoto sotto di loro e il buio della notte e senza corde fisse, venerdì notte erano comunque scesi al campo 4 per organizzare i soccorsi di chi aveva preferito bivaccare in quota.

Intanto al campo base del K2 arriva Mario Panzeri, altro alpinista italiano che nei giorni scorsi aveva salito il Broad Peak, una montagna di 8.047 metri. Panzeri era stato raggiunto da una telefonata di Agostino Da Polenza, responsabile di Everest-K2-Cnr, che lo aveva invitato a mettersi a disposizione. La prima chiamata di Panzeri è confortante. «Stanno scendendo, sono in nove all'inizio del Collo di bottiglia». Il Collo di bottiglia è un transito obbligato proprio sotto il seracco precipitato. Pur non essendo un passaggio difficile, dopo una notte passata all'addiaccio, anche il più piccolo errore può essere fatale. In Italia sono le 11,30 di ieri quando arriva una nuova telefonata da Panzeri che comunica quanto Van de Gevel racconta al proprio campo base: «Marco è arrivato al campo 4. È provato dal freddo e dalla fatica. Con lui ci sono due sherpa che lo stanno curando. Là fuori però la situazione è sempre più critica. Ci sono morti e dispersi. Tra loro anche il capospedizione olandese Wilco van Rooijen». Proprio lui aveva bivaccato fianco a fianco con Confortola.

Van de Gevel richiama Panzeri e Panzeri l'Italia: «Confortola sta abbastanza bene. Un medico americano gli sta somministrando ossigeno e medicinali per frenare alcuni principi di congelamento. Ora deve riposare». Le ore passano e attorno a mezzogiorno arriva Manni. È lui ora a chiamare l'Italia e la descrizione di ciò che accade dipinge il dramma. «Lassù è peggio di una guerra. Davvero da non credere. Ieri l'alpinista serbo Dren Mandic è precipitato davanti ai miei occhi. Era su un tratto facile, dopo il Collo di bottiglia, ma si è ribaltato all'indietro improvvisamente. Io non sono riuscito nemmeno a capire chi era, eravamo in 25 a salire, è stato tremendo. Io stavo già male. Ero partito con gli altri ma vomitavo, barcollavo, sono tornato indietro».

La descrizione è resa ancora più angosciante da Panzeri. «Pare che tre coreani siano bloccati in quota, congelati dal ginocchio in giù. Uno dei soccorritori, forse uno sherpa, è precipitato con l'alpinista che stava salvando. Peggio di un bollettino di guerra. Peggio». Poi i cellulari smettono di suonare. Sul K2 è scesa la notte.

(l.big.)

Fermi per forza

Dobbiamo bivaccare a 8.300 metri
Un grande seracco ha strappato le corde fisse. Non possiamo scendere con il buio

Marco Confortola
al Centro Everest-K2-Cnr

Morte in diretta

L'alpinista serbo è precipitato davanti ai miei occhi. Era su un tratto facile, si è ribaltato all'indietro all'improvviso

Roberto Manni
ad Agostino Da Polenza

LA TRAGEDIA SUL K2

La montagna uccide ancora
4 morti e 10 dispersi sul K2

Salvi due italiani, Messner: colpo dell'alpinismo di massa

L'angoscia dei sopravvissuti
"Lassù è peggio della guerra"

La "cima del tricolore" elegante e traditrice più difficile dell'Everest

Da quella vetta uno su quattro non torna

I PINCO PALLINO
SUL TETTO DEL MONDO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

078913